

Rassegna del 13/06/2010

REPUBBLICA DONNA - Senza tabù: lezioni in onda - ...

LIBERO ROMA - Ostia, il Grassi scarica la Ru "Ora solo aborti chirurgici" - Ostia, il Grassi scarica la Ru - Bianciardi Enzo

LIBERO ROMA - Colpevole superficialità nel raccontare un dramma - ...

SENZA TABÙ:**LEZIONI IN ONDA**

La cura (e la salute) del corpo non può ignorare il sesso e il rapporto di coppia. Per questo DeeJay Tv ha deciso di coinvolgere, oltre alla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, sportive come Flavia Pennetta, Josefa Idem, Margherita Granbassi, per mettere a punto il programma *Oltre il traguardo*. Si parla di scelte, stili di vita, cura del corpo (ma anche della psiche), passioni, tabù, affetti, vita di coppia, sesso e contraccezione (aspetto dove i giovani mostrano ancora imbarazzanti lacune). Il programma è in onda il 15 e 22 giugno alle 22.30.

DOPO LE POLEMICHE

Ostia, il Grassi scarica la Ru «Ora solo aborti chirurgici»

Il Grassi di Ostia ha rifiutato l'aborto chimico ad una donna. «Dopo l'intervento della Regione sulla Ru 486, torneremo agli interventi chirurgici», ha spiegato Eugenio Bellomo, delegato Cisl dell'ospedale.

PASCUCCI e BIANCIARDI a pag. 54

Marcia indietro dopo le polemiche

Ostia, il Grassi scarica la Ru

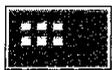
Rifiutato l'aborto chimico ad una donna. «Torneremo agli interventi chirurgici»

ENZO BIANCIARDI

■ ■ ■ Bocche cucite al "Grassi" sulla vicenda della donna che ha assunto la RU 486 e che ieri mattina, si è presentata al reparto di Ginecologia per prendere il Cytotec, la pillola per completare l'espulsione dell'embrione. La sensazione è che, comunque, si vuol far tornare la vicenda nella normalità e che al Grassi si vogliono seguire le istruzioni impartite dalla regione. La donna, hanno riferito i sanitari ha fatto poi ritorno a casa. «Sono contenta che questa vicenda sia avviata a conclusione», ha detto. «Sono tranquilla, mi dispiace solo per le tante polemiche che sono state fatte». La donna dopo aver assunto il medicinale aveva firmato per lasciare l'ospedale e tornare a casa. L'altro giorno, però, stava meglio, tanto che alcuni amici hanno riferito che ha trascorso qualche ora al mare. Il direttore sanitario del "Grassi" Lindo Zarelli ha, comunque, spiegato che la donna, è stata costantemente sotto controllo medico. «La paziente rimarrà sotto osservazione, secondo quanto previsto dal protocollo», ha spiegato Zarelli, «per il resto, attendiamo di cono-

scere quali sono le strutture sanitarie della regione che saranno autorizzate a somministrare la pillola abortiva. Ripeto che la decisione dei sanitari del Grassi per la somministrazione del farmaco in assenza delle linee guida è stata determinata solo da necessità terapeutiche». Un'altra donna aveva chiesto di poter assumere la RU 486, ma al Grassi non è stata accettata. «Non c'è stata nessuna marcia indietro», sottolinea Eugenio Bellomo, delegato Cisl del Grassi, «le linee guida rese note dalla regione Lazio hanno di fatto bloccato qualsiasi ricovero di questo tipo e non solo al Grassi. Ora bisognerà aspettare. Di fatto è tutto fermo. Non c'erano liste di donne in attesa di essere chiamate per abortire farmacologicamente. Per ora, al Grassi si tornerà unicamente all'aborto chirurgico, che è comunque più traumatico per una donna. Certo, in un ospedale da 290 posti letto per un bacino d'utenza di quasi 400 mila utenti, diviene praticamente impossibile destinare una stanza al ricovero di una sola paziente per tre giorni interi».





Il commento

Colpevole superficialità nel raccontare un dramma

STEFANIA PASCUCCI

■ ■ ■ Speriamo che la somministrazione della RU486 abbia fatto notizia per l'ultima volta. Altrimenti si scenderà in piazza e si ricomincerà da capo. Dai valorosi anni Settanta, quando si raggiunse il punto massimo della proliferazione delle leggi sui diritti per le donne. Anni che oggi invece sembrano misconosciuti e rinnegati per quaranta denari o per uno scranno istituzionale. E la "notizia" è la risposta dura alla debole difesa della 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Qualcuno ieri scriveva in un dispaccio: «Ha preso stamani il Cytotec», la pillola per espellere il feto senza l'operazione chirurgica del raschiamento». E ancora: «Per la prima volta nel Lazio è stata somministrata la RU486 all'ospedale Grassi di Ostia». Cronisti in erba a chiedere al direttore sanitario come stava la donna oggetto dell'attenzione, se già fosse uscita,

se intendeva rimanere; come, ha firmato per tornarsene a casa? Quella stessa agenzia peraltro caratterizzava il suo lancio chiosando sulle intenzioni di quella paziente, e vista l'inopportunità di farlo dichiarare alla diretta interessata si rivolgeva ai suoi amici. E questi a dire che la donna si sentiva tranquilla ed era dispiaciuta (solo?) per le polemiche che ne erano scaturite e che - tutto sommato - voleva andarsene al mare. Ci sono strazio e dolore, invece: questa è la verità. Le uniche risposte che le donne conoscono quando si decide di non portare avanti la gravidanza. Dunque stroncare sul nascere questo tipo di "notizie", rappresentative di un'altra realtà (si va ad abortire come se si andasse a un party) è responsabilità politica, prima di tutto. Ci si deve ricordare di quando le donne perdevano la vita per un aborto clandestino. Perché, come scrive la Fallaci, «Essere mamma non è un mestiere. Non è neanche un dovere. E' solo un diritto fra tanti diritti».

